

**Sciopero
Il 15
porti
bloccati**

ROMA. Porti bloccati dalle 6 del 15 febbraio alla stessa ora del 16. Lo sciopero è stato proclamato ieri dalle federazioni dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil, per protestare contro i progetti del ministro della Marina mercantile, Prandini. Il ministro, infatti, ha illustrato ai sindacati un disegno di legge che deve ancora presentarsi e che ha ottenuto già da ora un no secco da parte di Cgil-Cisl-Uil. Le federazioni dei trasporti «spingono con forza» è scritto in una nota - il tentativo di ridurre la riforma del sistema portuale alla eliminazione delle compagnie. I sindacati denunciano che il ministro avrebbe intenzione di «rivisitare» porto per porto l'intera organizzazione del lavoro che oggi invece è regolata dagli articoli 108 e 110 del codice di navigazione. Secondo i sindacati il ministro avrebbe al tempo stesso intenzione di trasformare le compagnie in imprese, quando il codice di navigazione prevede che il monopolio del lavoro spetta alle compagnie.

**Macchinisti
Cobas ancora
in sciopero
a fine mese**

ROMA. Uno sciopero di 48 ore tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo. Lo hanno annunciato ieri a Firenze i Cobas dei macchinisti, che però hanno rimandato la conferma ufficiale dell'agitazione al 10 febbraio. I Cobas, secondo quanto riportavano ieri alcune agenzie di stampa, starebbero prendendo in considerazione anche l'ipotesi di creare un loro sindacato. Ipotesi che però nei giorni scorsi, in un'intervista rilasciata all'«Unità» dal loro leader Gallori, non veniva presa in considerazione. L'annuncio di questo ulteriore blocco avviene a pochi giorni di distanza dal completamento di gran parte del contratto dei ferrovieri che per i macchinisti prevede aumenti mensili di 450.000 lire. Un risultato che però i Cobas ritengono insufficiente.

Almeno centomila lavoratori domani a piazza del Duomo per la manifestazione unitaria indetta dal sindacato

A Milano per chiedere un fisco più giusto

Il sindacato ha calcolato che saranno almeno centomila. E, ad «occhio e croce», dovrebbe essere così. Per la manifestazione nazionale di domani a Milano sul fisco sono stati organizzati, da tutta Italia, undici treni speciali e qualcosa come 700 pullman. Per tutti l'appuntamento è domani a piazza del Duomo, dove parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È stato di parola. Nel senso che il sindacato aveva promesso di farne il «centro» della sua iniziativa («priorità» si dice in gergo) e la prima grande manifestazione nazionale dell'88 è stata indetta proprio su quest'obiettivo. Si sta parlando di fisco. Anzi, meglio: di riforma fiscale.

Che nell'ormai famoso documento del luglio scorso (quello inviato a Gorla che allora stava mettendo insieme il suo governo), redatto da Cgil, Cisl, Uil era considerata una delle richieste più importanti. Il perché l'ha spiegato ancora ieri Antonio Pizzinato, parlando a Trieste ai «quadri

della Cgil. «Un nuovo sistema fiscale, la riforma della contribuzione sociale - ha detto il segretario della Cgil - per noi sono decisi per dare allo Stato i mezzi necessari ad attuare una diversa politica economica». È attraverso la riforma fiscale, l'eliminazione del fiscal-drag, che può essere restituito ai lavoratori parte del «moltotito» e impedire che - con i nuovi contratti ormai alle porte - si scateni una rincorsa salariale. Riforma fiscale, il primo obiettivo, dunque. La chiederanno centomila lavoratori (forse di più, visto i treni e i pullman prenotati) domani a Milano. Vediamo quali sono le richieste unitarie. 1) Primo punto: una radicale

Ritribuzione al lordo e netto delle imposte (migliaia di lire)

	1981	1986	aumenti 81-86
Ritribuzione lorda pro capite	10.822	18.797	73,7%
Prelevato fiscale e parafiscale	2.001	4.632	131,4%
Prelievo in percentuale	18,5%	24,6%	
Ritribuzione netta pro capite	8.821	14.165	60,6%
Inflazione 81-86			70,8%

La tabella mostra come la retribuzione lorda abbia, sostanzialmente, seguito l'aumento del costo della vita. Le abuste paghe dei lavoratori (le retribuzioni nette, per intenderci) sono cresciute però meno dell'inflazione: e questo grazie al prelievo fiscale che in sette anni è aumentato del 131%.

modifica dell'Irpef. Il sindacato vuole una drastica riduzione del prelievo, che si può ottenere designando nuove aliquote dell'Irpef. La proposta di Cgil, Cisl, Uil prevede che per un reddito da 0 a 30 milioni ci sia un'aliquota del 23%; da 30 a 100 milioni un'aliquota del 34%; da 100 a 300 milioni un'aliquota del 44%; per i redditi oltre i 300 milioni l'aliquota dovrebbe essere del 50%. In più il sindacato chiede che per tutti i contribuenti siano dedotti 4 milioni dall'imponibile e altri 3 milioni per i lavoratori dipendenti (per un dipendente, dunque, la deduzione sarebbe di 7 milioni). In questo «paragrafo», forse però l'obiettivo più importante è la richiesta di abolizione automatica del drenaggio fiscale. Si otterrebbe così: quando l'inflazione supera il due per cento, automaticamente dovrebbero crescere del 2% anche le aliquote. 2) «Pagare tutti su tutto». S'intitola così il secondo capitolo della proposta sindacale. Praticamente significa che il sindacato chiede che si paghino le tasse sui titoli finanziari (con un'imposizione personale progressiva). 3) Patrimoniale. Le tre confederazioni rivendicano «l'attribuzione agli enti locali della facoltà impositiva sugli immobili, sui fabbricati, sui terreni». E la patrimoniale, insomma. Contemporaneamente andrebbero abolite l'Ior, l'Invim e l'imposta di registro che do-

Vertenza Alitalia

**Interviene il Parlamento
Bassolino: «La mediazione dei ministri prosegue»**

Sulla vertenza Alitalia ci sarà un ulteriore intervento di Formica e Mannino? Ieri mattina, al termine dell'audizione dei due ministri da parte delle commissioni Lavoro e Trasporti della Camera, Formica ha dichiarato che sull'orario di lavoro «qualcosa si può fare». Antonio Bassolino ha chiesto che la mediazione dei ministri prosegua. Intanto lunedì 8 riprenderanno i voli dell'Atir 42.

PAOLA BACCHI

ROMA. Sulla vertenza Alitalia interviene il Parlamento. Ieri mattina i ministri Formica e Mannino sono stati ascoltati dalle commissioni Lavoro e Trasporti della Camera. Al termine dell'audizione, durata circa tre ore e nel corso della quale i due ministri hanno ricapitolato i punti salienti di questa tormentata trattativa, il presidente della commissione Lavoro, il dc Vincenzo Mancini, ha annunciato ulteriori interventi su questa vicenda ormai arrivata ad uno stallo. Le due commissioni solleciteranno le parti a riprendere il confronto dopo l'interruzione della trattativa per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti avvenuta l'8 gennaio scorso. Non è escluso che le due commissioni convochino nei prossimi giorni anche i sindacati e i rappresentanti della compagnia di bandiera. L'obiettivo comune - ha detto l'on. Mancini - è quello di armonizzare il nostro intervento con quello del Senato. Come si sa un'audizione del presidente dell'Alitalia Nordio e dei sindacati da parte della commissione Trasporti del Senato è già in programma per mercoledì 10 febbraio.

Un ulteriore intervento dei ministri per rimuovere l'Alitalia, l'Intersind e l'Assoaeroporti dalla loro rigidità era stato chiesto più volte nei giorni scorsi dai sindacati. E ieri mattina Antonio Bassolino, della direzione del Pci, ha rinnovato l'invito. Verrà dunque modificata la ormai famosa mediazione misteriosa? «Riteniamo - ha dichiarato ai giornalisti ieri mattina il ministro Formica, al termine dell'audizione - che sulla parte economica non vi siano spazi. Io e il collega Mannino abbiamo fatto una proposta che riteniamo sia al più alto punto di equilibrio possibile. Sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro invece qualcosa si può fare». Toni meno possibilisti, invece, quelli usati dal ministro Mannino il quale dopo aver ribadito che «la proposta non è modificabile» ha affermato che da questa vicenda si

Un sistema che favorisce l'evasione

Breve viaggio dentro la «macchina fiscale» di Milano. Per scoprire che alle imposte dirette duemila e trecento lavoratori devono far fronte a quattro milioni e 700mila dichiarazioni e che appena quindici funzionari, costretti a spostarsi in autobus, devono «accertare» tutto ciò che concerne l'Iva. È, insomma, un sistema che sembra fatto apposta per favorire gli evasori.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Che l'uomo della strada detesti il fisco e la macchina fiscale in blocco è del tutto naturale e avviene sotto ogni latitudine. Ci si potrebbe piuttosto aspettare un minimo di difesa «corporativa» da chi, addetto ai lavori, sa come sia difficile far funzionare la baracca. Invece un piccolo viaggio dentro la macchina fiscale milanese, la più stressata e impotente d'Italia, è bastato per verificare il contrario: proprio chi vede da vicino, naturalmente tra coloro che sperano ancora in qualcosa di più pulito ed equo, fa le critiche più feroci. Il fiume delle denunce è impetuoso.

sultato è la certezza quasi assoluta che la si fa franca: un controllo Iva a tavolino (cioè soltanto sulla congruenza delle scartoffie) si può capitare ogni 70 anni, uno vero invece, con gli accertatori che frugano nell'azienda o nel negozio, ogni 1.100 anni. E se andiamo al catasto, quello che dovrebbe essere lo strumento per tassare i patrimoni immobiliari, una grossa fetta della ricchezza accumulata, scopriamo che è soffocato da 4.000.000 di domande di voltura in sospeso per le case, 2.500.000 per i terreni. Andiamo alle dogane e troviamo in servizio circa lo stesso numero di persone che nel 1910 sorvegliava un movimento merci di 88 milioni di tonnellate. Nel 1983 ne sono circolate 350 milioni di tonnellate. In compenso migliaia di impiegati e funzionari sono impegnati, in una incredibile giarandola di enti cointeressati, per il controllo del gioco del lotto, per l'esazione dei bolli automobilistici, o per le imposte di registro, tutti contributi con un bassissimo livello di

redditività rispetto al costo che impegnano. Eufemistico dunque e macchinoso, il nostro sistema fiscale, ma forse è lo scotto che si paga per un sistema garantista? Sentite come funziona il tribunale della finanza: se ricorri in primo grado il tempo medio che la commissione dedica alla tua pratica è di cinque secondi. Non ti fanno nemmeno entrare in aula, non guardano le tue pezze d'appoggio. Con questo filtro feroce allontanano la gran maggioranza dei piccoli contribuenti, che pagano e vanno. Restano i più sostanziosi, che si fanno difendere da avvocati e commercialisti. E loro in secondo grado una speranza ce l'hanno. Perché? A formare le commissioni sono funzionari dell'amministrazione finanziaria, la stessa che è parte in causa, ed esponenti degli ordini professionali. Gli stessi per intenderci che consigliano e patrocinano il contribuente. E lì avviene, indovinate spesso e volentieri come, la compensazione degli interessi.

5° CONGRESSO NAZIONALE

EE CONFESERCENTI
CONFEDERAZIONE ITALIANA ESERCENTI
ATTIVITÀ COMMERCIALI,
TURISTICHE E DEI SERVIZI

**PICCOLA E MEDIA IMPRESA
AL CENTRO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO**

**6-7-8 FEBBRAIO 1988 HOTEL HILTON
VIA CADLOLO 101, ROMA - TEL. (06) 31511**

**PER INFORMAZIONI: CONFESERCENTI NAZIONALE, SEDE DI ROMA
TEL. (06) 860941 (10 Linee)
Telefax: (06) 851207**